

Studiare a Vienna a inizio Novecento

Libri e documenti dei Fondi Antonio Morassi

25 settembre - 30 novembre 2024

La mostra racconta la **Fototeca e archivio di studio di Antonio Morassi**, pervenuta al Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali nel 1980, insieme ai libri dello studioso conservati presso la **Biblioteca di Area Umanistica**.

Dove: [BAUM](#) Welcome Area

Orari: visitabile negli orari di apertura della biblioteca (dal lunedì al venerdì: 8.30-24.00, sabato e domenica: 9.00-21.00)

Agenda: [Studiare a Vienna a inizio Novecento. Libri e documenti dei Fondi Antonio Morassi](#)

Antonio Morassi (1893-1976)

Nato a Gorizia nel 1893, ebbe in gioventù una forte vocazione artistica. In alcuni scritti autobiografici infatti annotò: "conseguito l'esame di maturità al ginnasio statale di Gorizia nel 1911, m'avviai risoluto a perseguire quella ch'era la più vera e profonda aspirazione del mio essere: diventare pittore". Per questo si recò a Monaco di Baviera, dove seguì alcune lezioni di Hugo von Habermann, presidente della Secessione di Monaco. Ma presto abbandonò l'idea di diventare pittore e rientrò a Gorizia, in una crisi non solo artistica, ma anche personale.

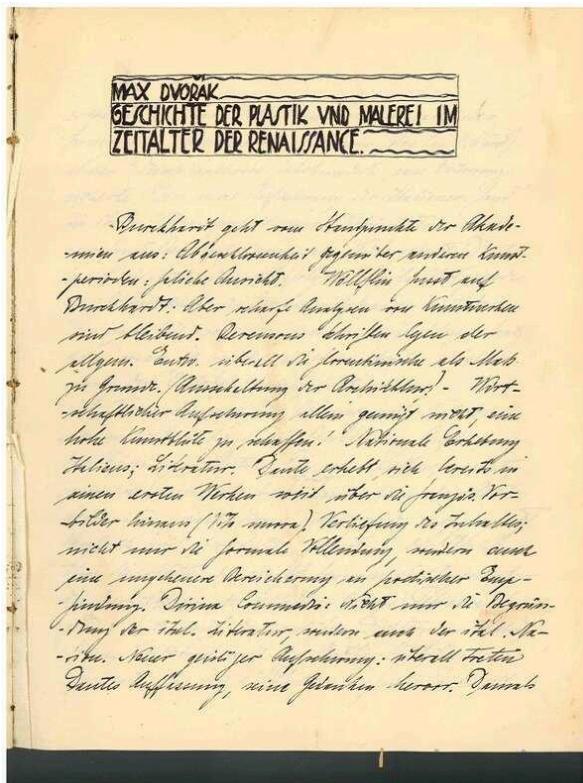
L'incontro con Leo Planiscig (1887-1952) - importante studioso già docente a Gorizia - fu fondamentale: il concittadino, infatti, convinse Morassi a seguire l'arte come storico, iscrivendosi all'università di Vienna, dove, sempre nei ricordi di Morassi, "la Scuola di Vienna era allora nel suo primo fiore". I racconti di Planiscig delle lezioni di Wickhoff, il ricordo di Alois Riegl, il resoconto delle attività di Schlosser e Dvořák suggestionarono e convinsero Morassi a iscriversi nel 1912.

A Vienna il giovane studente trovò un ambiente molto stimolante e si legò in particolare a Max Dvořák, che avrebbe in seguito ricordato come "indimenticabile maestro".

Antonio Morassi, pertanto, fu l'unico storico della pittura italiana attivo nel Novecento ad aver ricevuto una formazione nella celebre "Scuola di Vienna".

Teca 1: Studiare a Vienna 1

La prima teca espone due dei cinque taccuini con gli appunti presi da Morassi alle lezioni di Max Dvořák (1874-1921). Si tratta di note prese da differenti corsi tra il 1912 e il 1916, scritte in tedesco, con una calligrafia ordinata e talvolta con titolature che risentono del clima e della grafica della coeva Secessione viennese. I corsi seguiti da Morassi furono 'Lezioni sulla storia dell'architettura barocca italiana' (1912-1913), 'Compendio per una storia delle arti della riproduzione' (1912-1913), 'Tiziano e Tintoretto' (1913-1914), 'Storia dell'arte occidentale nel Medioevo' (1913-1914), 'Storia della pittura e della scultura in Italia nei secoli XIV e XV' (1914-1915), 'Sviluppo della moderna pittura di paesaggio' (1914-1915), 'Pittura olandese del XV secolo' (1915) e 'Idealismo e realismo nell'arte dell'età moderna' (1915-1916). Questi corsi fanno ben comprendere come Morassi fosse immerso nel pieno clima della Scuola di Vienna, versato nello studio di periodi o generi fino a quel momento negletti, dal Barocco alle arti grafiche. Di notevole importanza, e di forte impatto sulla formazione del giovane studente goriziano, fu il corso sull' Idealismo e realismo nell'arte dell'età moderna, nel quale Max Dvořák elaborò il suo concetto di 'Geistesgeschichte' ovvero di Storia dell'arte come storia dello spirito, o meglio storia delle idee.



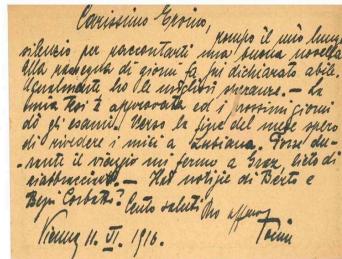
Teca 2: Studiare a Vienna 2

La seconda teca espone alcuni dei materiali "viennesi" di Antonio Morassi. L'allora giovane studente goriziano, infatti, si procurò i testi principali dei suoi maestri, oggi considerati capisaldi e storiciizzati come importanti testimonianze dello sviluppo della storia e della storiografia artistica. Morassi appose vistose note di possesso con la data di acquisto su questi libri, che costituiscono le prime edizioni di alcuni testi cardine della Scuola di Vienna. Questi volumi sono stati tradotti in italiano solo molti decenni dopo, e alcuni attendono ancora una traduzione.

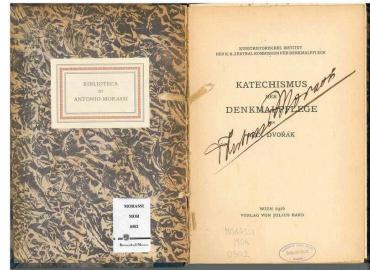
Lo 'Stilfragen' di Riegl, oggi noto per la teoria del 'Kunstwollen', e i testi di Max Dvořák e dello stesso Riegl sul restauro dei monumenti furono per Morassi di fondamentale importanza durante i suoi primi incarichi italiani, quando fu destinato, dopo la prima guerra mondiale, in soprintendenze di confine, come Trieste e Trento e Bolzano, dove il giovane storico dell'arte si trovò a dover affrontare il restauro degli edifici storici dopo i danni bellici. La teca è completata da una delle poche attestazioni personali conservate tra le sue carte. Si tratta di una sua cartolina al grande germanista, concittadino e amico Ervino Pocar (evidentemente restituitagli dalla famiglia) nella quale Morassi, nel 1916, con la guerra austro-italiana sullo sfondo, racconta gli ultimi mesi a Vienna, avviato ormai alla discussione della tesi di laurea, già approvata.



Vienna 11 giugno 1916: Tonin [Antonio Morassi] a Ervino [Pocar] dà notizie su tesi ed esami all'Università di Vienna - Archivio Fototeca Antonio Morassi (DFBC), Corrispondenza - Fronte



Vienna 11 giugno 1916: Tonin [Antonio Morassi] a Ervino [Pocar] dà notizie su tesi ed esami all'Università di Vienna - Archivio Fototeca Antonio Morassi (DFBC), Corrispondenza - Retro



Max Dvořák, Katechismus der Denkmalpflege, Wien, J. Bard, 1916 - copia conservata in BAUM, MOR 0502

Teca 3: Laurearsi a Vienna

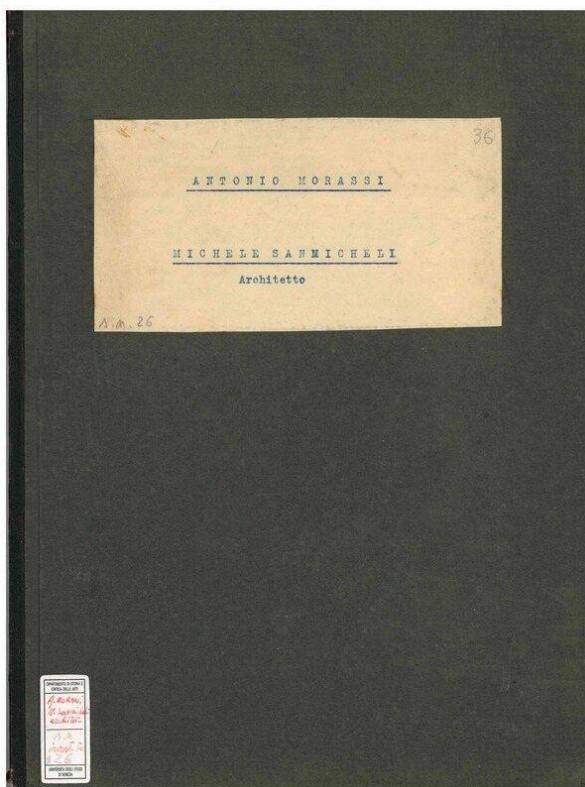
La teca presenta la copia dattiloscritta della tesi di Antonio Morassi conservata presso il suo archivio e fototeca, secondo esemplare, oltre a quello custodito negli archivi storici dell'Università di Vienna.

Morassi discusse nel 1916 – davanti a una commissione composta da Max Dvořák, Julius Von Schlosser e Josef Strzygowski – una tesi sull'architetto veronese Michele Sanmicheli. Il tema, considerata la successiva carriera dello storico dell'arte, diventato esperto e punto

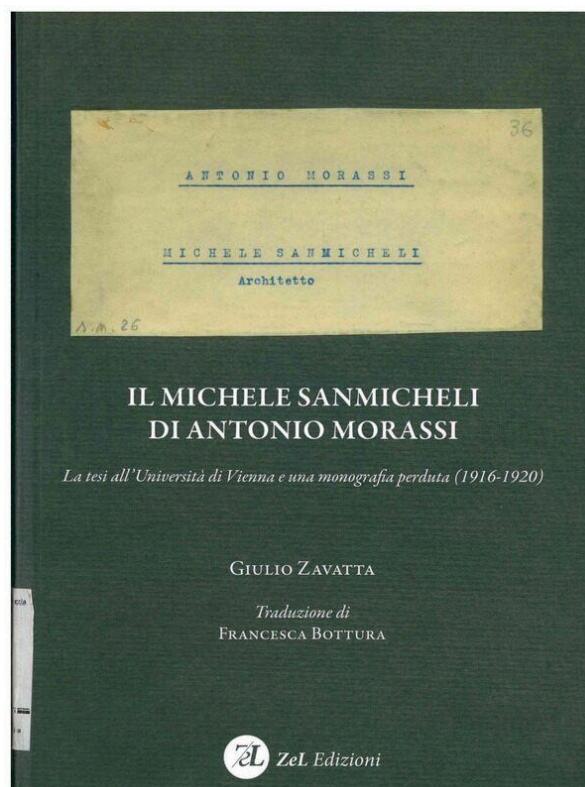
di riferimento soprattutto per la pittura veneta del Settecento, appare sorprendente, tuttavia si inscrive negli interessi del maestro Dvořák, che negli stessi anni condusse in prima persona studi sul Manierismo promuovendone una rivalutazione in senso ampio, e dunque anche sotto l'aspetto dell'architettura.

Morassi intendeva tradurre la tesi in italiano e pubblicarla come prima monografia moderna sul Sanmicheli, intento che fallì poiché gli editori Armando Ferri e Mario Recchi persero il materiale e soprattutto la campagna fotografica. Recentemente sono state ritrovate alcune tavole originali con le fotografie che Morassi utilizzò per illustrare e presentare la sua tesi. Si tratta di scatti in parte presi da ditte fotografiche importanti, e in parte realizzati dallo stesso Morassi, come quelli esposti a esempio.

La traduzione della tesi e la pubblicazione delle affascinanti immagini superstiti ha infine sostanziato, nel 2022, l'edizione degli studi del goriziano su Michele Sanmicheli, assecondando così oltre un secolo dopo la volontà dello studioso.



Antonio Morassi, Michele Sanmicheli architetto, tesi di laurea, dattiloscritto, ante 28 giugno 1916 - Archivio Fototeca Antonio Morassi (DFBC), Documenti, testi e pubblicazioni, 36 - Copertina



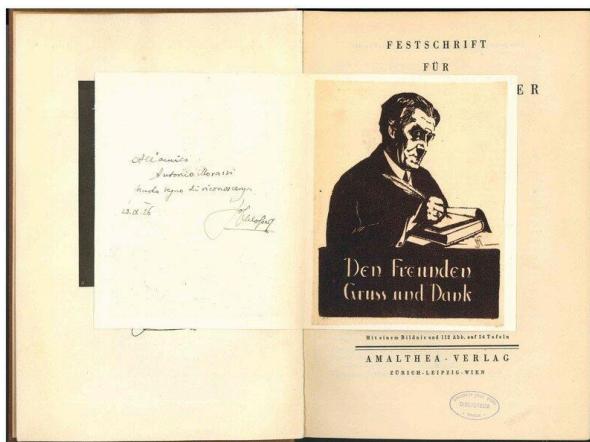
Giulio Zavatta, Michele Sanmicheli di Antonio Morassi: la tesi all'Università di Vienna e una monografia perduta (1916-1920), Treviso, Zel, 2022 - copia conservata in BAUM, 720.945 ZAVAG

Teca 4: Scuola di Vienna. Relazioni e legami

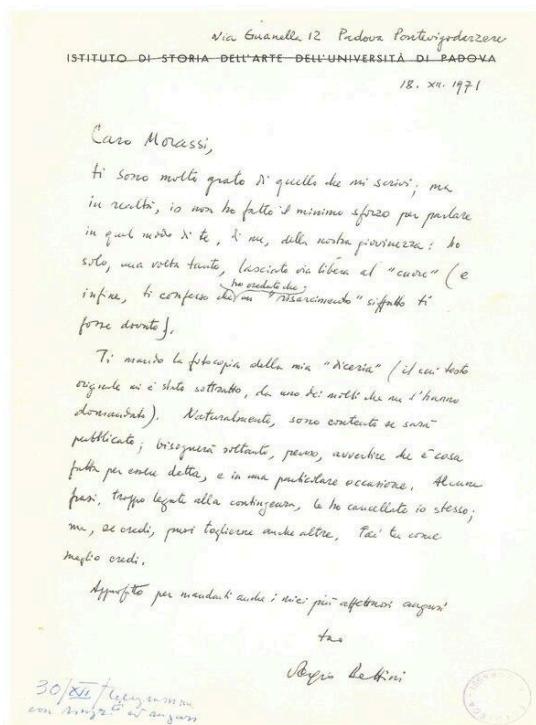
La quarta teca presenta una serie di volumi ed estratti conservati presso la BAUM e l'Archivio e Fototeca Antonio Morassi che testimoniano la durata dell'influenza viennese sullo storico dell'arte goriziano. Spicca il volume degli scritti in onore di Julius Von Schlosser (Morassi, insieme a Benedetto Croce e a Leo Planiscig, fu tra i pochi studiosi

italiani a partecipare alla Festschrift per il celebre studioso viennese), accompagnato da una rara xilografia che ritrae Schlosser e da una dedica autografa.

Moltissimi volumi appartenuti a Morassi e ricevuti da storici dell'arte che condivisero la comune vicenda formativa presso la Scuola di Vienna recano dediche autografe, spesso con richiami nostalgici per quella irripetibile esperienza. Otto Benesch, dedicando alcuni libri e opuscoli a Morassi, rievocava spesso per questo la "memoria dei giorni passati" a Vienna. La vetrina, e idealmente questa vicenda durata un'intera vita, è conclusa da una lettera e da un dattiloscritto di Sergio Bettini per le celebrazioni di Antonio Morassi in occasione della pubblicazione degli scritti in onore del Goriziano per il suo settantacinquesimo compleanno. L'accorata e nostalgica presentazione fu stilata da Bettini come ricordo ormai lontano di un'esperienza di ricerca e di insegnamento che rivoluzionò la disciplina storico artistica, ovvero una "grande scuola nella quale si laureò Morassi", che nel Goriziano trovava ormai uno degli ultimi testimoni e epigoni.



Festschrift fur Julius Schlosser : zum 60 geburtstage, a cura di Arpad Weixlgartner e Leo Planiscig, Zurig, Amalthea, 1927 - con litografia originale a tiratura limitata, ritratto di Schlosser - copia conservata in BAUM, MORASSI MOR 1371



Padova, 18 dicembre 1971: Sergio Bettini invia a Morassi il testo del discorso tenuto il 28 novembre 1971 a Udine per la presentazione degli Studi di storia dell'arte in onore di Antonio Morassi - Archivio Fototeca Antonio Morassi (DFBC), Documenti, testi e pubblicazioni

Riferimenti bibliografici

'Antonio Morassi alla scuola di Max Dvořák : per i settant'anni di Terisio Pignatti', a cura di Vladimiro Dorigo, Roma, Viella, [1992]
Gianni Carlo Sciolla, 'Argomenti Viennesi', Torino, Il Saggiatore, 1993